

Arezzo, 31 agosto 2016

Cari amici,

la settimana prossima - assieme ai rappresentanti delle parrocchie, dei movimenti, delle associazioni, sacerdoti e laici, religiosi e religiose e a quanti vorranno partecipare - andremo a La Verna, per *progettare il progetto*.

La nostra Chiesa diocesana vuole dare attenzione a tutti e vorremmo essere sempre più vicini ed essere aiutati a trovare il modo migliore per dimostrare la nostra affettuosa vicinanza a coloro che stanno soffrendo a causa della morte del loro coniuge.

Non sempre è facile comprendere in profondità l'angoscia di chi ha perso una persona molto amata, un coniuge con cui sono state condivise tante cose.

Sono vicende di vita dolorose, alle quali nessuno è immune, capaci di provocare un enorme terremoto interiore e di sconvolgere ulteriormente la persona già colpita dalla perdita della persona cara.

Papa Francesco ci sta insegnando molto a questo proposito.

Con un'espressione molto poetica, ci ricorda che *"la morte può piantare il suo pungiglione"* nella vita familiare provocando una puntura dolorosa, molto dolorosa.

Non solo per la immensa perdita, ma anche per tutte le domande che l'accompagnano.

Vorrei che anche in Arezzo si provassero sentieri diversi per stare vicino, essere prossimi, aiutare a far scoprire a quanti hanno perso una persona cara che hanno ancora una missione da compiere e che *"non ci fa bene voler prolungare la sofferenza, come se questa fosse un atto di ossequio"*. Forse alcuni vorrebbero anche essere aiutati a ritrovare il rapporto con la Parola di Dio, con la fede, con il Signore.

Chiedo, con molta semplicità ed umiltà, a chi avesse modo di aiutarci a trovare i linguaggi giusti e le modalità migliori per mettere in pratica le buone intenzioni di suggerirci come fare.

Vorrei invitare tutti coloro che volessero aiutarci in questo nuovo cammino a venire a La Verna, nel luogo così tanto amato da san Francesco, martedì 6 settembre, alle ore 15, per incontrare altre persone disposte a fare dei primi passi verso iniziative concrete che possano essere di giovamento.

Ogni inizio è difficile e, ancor di più, lo è il primo passo. Con il sostegno di Dio niente può spaventare.

Aspetto con gioia paterna e grande fiducia quanti vorranno aiutare la nostra Chiesa aretina a mettere in pratica questi buoni propositi.

Con rispetto e profondo affetto,

+ Riccardo, arcivescovo